

Dossier

Le scelte sui diritti

MATRIMONI GAY E UNIONI CIVILI IL FEDERALISMO DEI COMUNI ITALIANI

MILANO — L'ultima è Bologna, che dal 15 settembre permetterà di trascrivere le nozze gay ai suoi residenti che si sono sposati all'estero. Decisione non indolore, già osteggiata con un esposto al ministero dell'Interno e al prefetto cittadino, e condannata dall'Arcidiocesi. Prima del sindaco Virginio Merola, lo avevano fatto a Napoli Luigi de Magistris, a Fano Stefano Aguzzi e a Grosseto Emilio Bonifazi, in verità su richiesta dell'ordinanza del Tribunale (contro la quale è stato fatto ricorso). Scelte bipartisan, orientate a colmare un vuoto legislativo.

A Roma il sindaco Ignazio Marino ha promesso: «Dopo l'approvazione del Bilancio, faremo il Registro delle unioni civili: non ho nulla contro i matrimoni fra due persone dello stesso sesso». Mentre a Milano, dove il Registro delle unioni civili esiste già da due anni, l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino insiste sulle nozze e preme per il riconoscimento «di un diritto indiscutibile».

Si potrebbe parlare di federalismo (o Far West) dei matrimoni gay, non fosse che l'Avvocatura per i diritti Lgbti (Lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuati) - Rete

Prima Grosseto, poi Napoli e Bologna. E ora ci pensano Milano, e Roma. Senza una legge, ognuno fa da sé

Lenford bocchia il termine. Spiega Antonio Rotelli, copresidente: «La questione non può essere ridotta ad una iniziativa di singoli amministratori se una precisa legge dello Stato, il Dpr 396 del 2000, all'articolo 16 stabilisce che in caso di matrimonio celebrato all'estero, una copia dell'atto è rimessa a cura degli interessati all'autorità diplomatica o consolare, o direttamente allo Stato civile del Comune di residenza». Oltre al fatto che la sentenza della Cassazione n. 4184 del 2012 ha chiarito come l'unico vero ostacolo all'«intrascrivibilità dell'atto» sia l'impossibilità di riconoscere a tale matrimonio effetti nel

nostro Paese in assenza di un intervento del Parlamento. «Dal che si può dedurre che basterebbe una modifica del Codice civile. La Carta di Nizza e la Convenzione europea dei diritti umani stabiliscono che il diritto di una persona a sposarsi e a metter su famiglia può essere riconosciuto anche alle coppie dello stesso sesso», aggiunge Rotelli. Il tema è più che mai attuale. Non a caso Sel ha appena lanciato una campagna per chiedere ai sindaci di 14 città di trascrivere nei registri di stato civile i matrimoni tra omosessuali contrattati all'estero. L'invito riguarda Torino, Milano, Pescara, Firenze, Piombino, Roma,

In Italia

Milano
L'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino chiede che la trascrizione delle nozze gay si faccia in quanto è un «diritto indiscutibile»

■ Dove il matrimonio celebrato all'estero è già stato trascritto
■ Dove Sel ha lanciato una campagna per chiedere ai sindaci di trascrivere nei registri di stato civile le unioni gay celebrate all'estero



Roma
Ignazio Marino ha promesso: «Dopo l'approvazione del Bilancio, faremo il registro delle Unioni civili: non ho nulla contro i matrimoni fra due persone dello stesso sesso»

Bari, Genova, Treviso, Ancona, Cagliari, Trieste, Udine e Foligno.

«La trascrizione per legge ha solo valore certificativo, mentre le nozze sono valide in quanto celebrate all'estero secondo la legge del posto. La trascrizione garantisce alle coppie di poter certificare il proprio status nell'Unione europea e dovunque a tali nozze sono riconosciuti effetti», insiste l'avvocato Rotelli. Eppure il presidente onorario di Arcigay, Franco Grillini, non sottovaluta gli effetti che i matrimoni già producono in Italia: per esempio il ricongiungimento del coniuge, perché è un diritto tutelato dalla Ue e su questo, dopo una sentenza del Tribunale di Reggio Emilia del 2012, l'allora ministro dell'Interno Cancellieri diramò una comunicazione a tutte le questure.

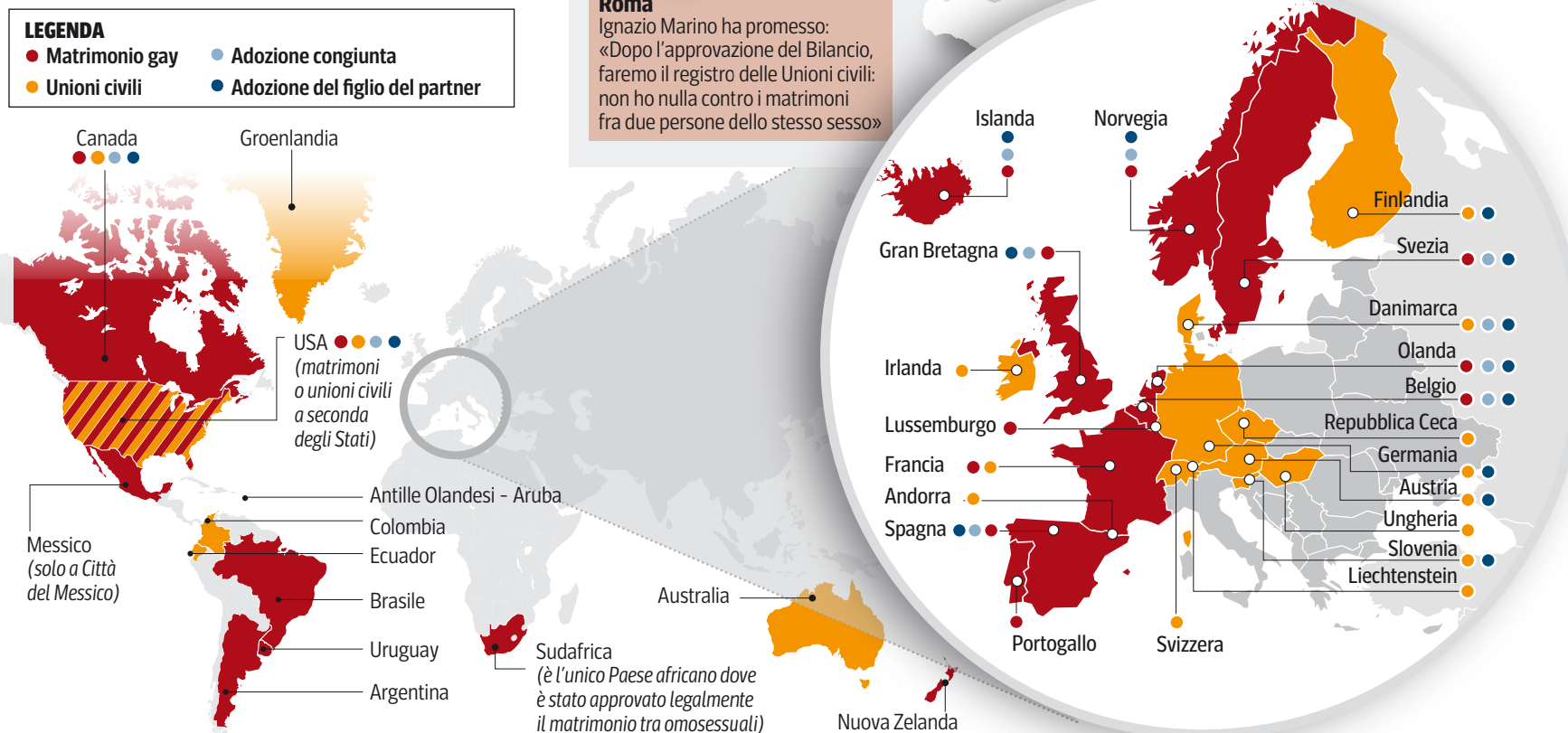
Adesso c'è attesa per la proposta «ad hoc» in materia di diritti civili annunciata dal premier Matteo Renzi su *Avvenire*, che supererà «il ddl Cirinnà» orientato sul modello tedesco che esclude la possibilità per la coppia di adottare un bambino. Nel frattempo, alle coppie gay che vogliono tutelare solo in parte i rapporti patrimoniali e i diritti successori, restano i patti di convivenza e il testamento. Ma, avverte il presidente del Consiglio notarile di Milano, Arrigo Roveda, «anche il testamento può essere impugnato dai genitori in vita del defunto e da eventuali figli o coniugi».

Elvira Serra
@elvira_serra

Le leggi nel mondo

- MODELLO TEDESCO**
Le unioni civili sono solo per le coppie gay. Prevedono gli stessi diritti del matrimonio, eccetto che per l'adozione: si può adottare il figlio del partner ma non un bimbo estraneo alla coppia
- MODELLO FRANCESE**
Sono previsti sia il matrimonio che i Pacs (unioni civili che garantiscono tutele ridotte rispetto alle nozze), con gli stessi diritti sia per le coppie eterosessuali che per quelle dello stesso sesso
- MODELLO DANESE**
Con l'introduzione del matrimonio egualitario (aperto cioè sia a coppie etero che omosessuali) vengono abolite le preesistenti unioni civili, che valevano solo per le coppie dello stesso sesso
- MODELLO ITALIANO**
Il governo Renzi vuole introdurre il modello tedesco per le unioni gay e i «Diritti minimi di civiltà», con tutele minori, che sono aperti sia alle coppie gay che a quelle etero

La geografia dei diritti gay



» **La coppia** Il 30 maggio scorso il legame è stato riconosciuto. Ora la prova dei fatti per pensione e dichiarazione dei redditi

Fausto e Elwin: «Nozze registrate? Più oneri che onori»

MILANO — La reversibilità della pensione? «Bisognerebbe aspettare che uno dei due sia morto per verificare se l'altro può davvero beneficiarne: tutto sommato, non abbiamo fretta di scoprirlo». La denuncia dei redditi? «Diciamo che quest'anno ci poteva stare che non ce l'abbiamo fatta fare congiunta, perché il 730 riguardava gli introiti dello scorso anno, quando ancora il nostro matrimonio non era stato registrato in Italia. Ma il prossimo anno sono pronto a dar battaglia se qualcuno prova a respingerla».

E le visite all'ospedale in caso di ricovero? «Su questo punto purtroppo abbiamo potuto già sperimentare la



Insieme Fausto Schermi, 58 anni, e il taglio della torta con il marito olandese Elwin van Dijk, 54

sensibilità dei medici, che si rivolgono a mio marito senza alcun problema: l'8 marzo mi sono ammalato e nessuno, dico nessuno, ha impedito a Elwin di stare con me o gli ha negato qualcosa sulle mie condizioni, ben prima che il sindaco di Fano riconoscesse la nostra unione».

Fausto Schermi, 58 anni, risponde divertito a ogni domanda riflettendo che forse, la registrazione delle sue nozze con Elwin van Dijk il 30 maggio scorso a Fano, per adesso gli sta procurando più oneri che onori. Chiosa, infatti: «Mi trovo nella paradossale situazione che al momento sono obbligato a non sposarmi, avendolo già fatto, e non posso più adottare co-

me single, poiché non lo sono più. Come è possibile che la trascrizione dell'atto sia solo certificativa? È evidente che ha già prodotto degli effetti. E tutti gli altri, li affronteremo a colpi di giurisprudenza, o "di fucile", come mi prende in giro sempre mio marito».

Fausto racconta che lui e Elwin si comportano da coniugi da ben prima che il loro matrimonio fosse celebrato in Olanda, la patria di Elwin, nel 2008. «Certo, sul fronte patrimoniale ci siamo assicurati da tempo. Esistono diverse forme contrattuali che possono aiutare a superare i limiti o ad aggirarli, se serve».

In questa storia ha avuto un ruolo decisivo il sindaco

di centrodestra Stefano Aguzzi. Prosegue Fausto: «Questa porta l'abbiamo aperta in tre: io, mio marito e il sindaco, che è un caro amico, perché ho lavorato molti anni in Comune. Lui è stato coraggioso: ha trascritto l'atto che ci dichiarava sposati contro la disposizione della giunta. Ha detto: "Lo faccio in mia coscienza, ma mi appello al legislatore". E che da qualche parte bisognava pur partire,

Situazione

Paradosso: non posso più sposarmi, avendolo già fatto, ma non posso più adottare in quanto single

siamo felici di aver segnato un prima e un dopo, perché il nostro amore va avanti da trent'anni».

L'eventualità che qualcuno possa fare ricorso o dichiarare nullo il certificato di matrimonio non lo spaventa affatto. «Siamo pronti a dare battaglia, e affronteremo le cose una alla volta. Siamo una bella coppia, sa? Mica ci spaventiamo». Del resto, dopo aver affrontato le forche caudine dei parenti che all'inizio non capivano, la derisione e l'isolamento, la sfida con il legislatore può sembrare poca cosa. Conclude Fausto: «Ora qui all'ospedale accanto a me c'è mia cognata, che è stata mia testimone di nozze con il figlio in Olanda. Le cose possono cambiare, noi ne siamo la prova».

El. Ser.